

Un saggio di David Nonnis

## LAVORARE NELLE CITTÀ DELL'ITALIA ROMANA: IL CASO DI PRAENESTE TRA REPUBBLICA E IMPERO

Sono stati recentemente pubblicati gli *Atti* delle giornate di studio (25-26 maggio 2017) dell'Università di Roma Tre sul tema “*Lavoro, lavoratori e dinamiche sociali a Roma antica. Persistenze e trasformazioni*”.

Il quarto contributo del volume riporta la relazione di David Nonnis: *Lavorare nelle città dell'Italia romana: il caso di Praeneste tra Repubblica e Impero*. Nell'abstract, Nonnis scrive che “intende fornire un contributo alla storia economica e sociale di Praeneste, una città dell'Italia romana segnata da una marcata vocazione manifatturiera, attraverso una rassegna ragionata delle fonti scritte disponibili”. Dal IV sec. A.C. fino all'età imperiale, risultano evidenti la varietà della vita lavorativa, in particolare l'artigianato e il commercio nella vita economica e sociale della città, la sua interdipendenza col santuario di Fortuna Primigenia e la creazione di una fitta serie di rapporti imprenditoriali con le aree circostanti.

L'apporto conoscitivo dell'epigrafia locale è determinante, per la media e tarda Repubblica, non solo per la storia amministrativa della città, formalmente autonoma da Roma sino alla Guerra Sociale, ma anche per tracciarne il profilo economico caratterizzato da numerose attività imprenditoriali. Le numerose iscrizioni di segnacoli funerari, delle dediche dei *magistri collegiorum* alla Fortuna, o di quelle che commemorano interventi edilizi del santuario o di altri edifici pubblici, costituiscono un considerevole patrimonio onomastico, che ha pochi confronti.

L'esistenza di una struttura commerciale caratteristica della città

imperiale, il *macellum*, è documentata tra la fine del II e la metà del III sec. d.C.; la provenienza delle epigrafi consente di collocare il mercato alimentare in prossimità dell'area forense della “città bassa”. Le iscrizioni testimoniano un fiorente artigianato artistico locale che va dalla celebre fibula di Manios, oggetto realizzato nella stessa Praeneste, alla famosa cista Ficoroni che, pur se realizzata a Roma da Novios Plautios, aveva avuto comunque una committenza prenestina, e ad una ventina di



specchi e nove ciste (con iscrizioni esplicative), che erano destinate per lo più ad un'abbiente clientela locale.

Dalle necropoli prenestine provengono anche alcuni strigili bronzei con bolli nominali in latino attribuiti ad officine locali. La scoperta ad Aquileia di numerosi strigili realizzati da membri della *gens Tampia*, di sicura origine prenestina, testimonia ancora di più l'esistenza a Praeneste di un'officina bronzistica gestita da un ramo di quella antica famiglia, che avrebbe portato all'apertura della “filiale” aquileiese. La presenza dell'artigianato metallurgico è documentata da alcune basi di donari offerte alla Fortuna Primigenia dai colleghi dei *fabres ferrarii* e *fabres aerarii*.

Un altro fiorente filone dell'artigianato prenestino è quello dell'industria fittile, dalla realizzazione di terrecotte architettoniche, coropla-

stica ed ex-voto, alla produzione di vasellame da mensa, ceramica e materiale edilizio. Per questo settore spiccano i marchi di fabbrica, su di essi apposti, che testimoniano almeno tre Samiarii, attivi per più generazioni, la cui presenza è testimoniata anche a Minturno, ad Aquileia, a Delo, e in altre località dell'oriente ellenistico.

Numerose sono le iscrizioni dedicate alla Fortuna dai *magistri* dei vari *collegia* professionali che testimoniano i commercianti di bestiame ovino o della carne al dettaglio, l'industria tessile e quella degli addetti al finissaggio di tessuti e vesti (*fullones*), le maestranze dell'edilizia (*marmorari*).

La presenza di testimonianze epigrafiche nel porto di Minturno, importante terminale marittimo del bacino della valle del Sacco-Liri, e a Delo, grande mercato degli schiavi, testimoniano le attività imprenditoriali dei prenestini fuori di Praeneste. Un'altra iscrizione testimonia di due imprenditori prenestini, della *gens Rupilia*, implicati nella prima lavorazione del piombo argentifero in Spagna.

Insomma, termina l'articolo il prof. Nonnis, “la documentazione esaminata ci restituisce l'immagine di una città caratterizzata da spiccata vocazione imprenditoriale, particolarmente evidente nel corso della Repubblica. L'articolata base documentaria disponibile rende Praeneste uno dei casi studio più rappresentativi non solo nei limiti delle singole realtà urbane, ma anche nel quadro di più ampie relazioni territoriali”.